

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE DI TORINO**

Ill.mo Signor Procuratore

I sottoscritti :

Giulio Manfredi,

Silvja Manzi,

Silvio Viale,

espongono

Il quotidiano "La Stampa" ha pubblicato in data 27/8/2020 un articolo a firma dei giornalisti Giuseppe Legato e Massimiliano Rambaldi, nel quale viene dato conto della vicenda relativa alla presentazione della lista del partito della "Lega" alle elezioni comunali di Moncalieri dei prossimi 20-21 settembre.

In particolare, l'articolo si riferisce alla circostanza secondo la quale a sostegno della presentazione alla competizione elettorale della lista in oggetto, sarebbero state raccolte 87 sottoscrizioni apposte in calce all'elenco dei 24 candidati al Consiglio Comunale di Moncalieri (redatto su modulo predisposto dal Ministero dell'Interno, denominato "atto separato"), tra i quali figurava anche il dott. Stefano Zacà,

Al momento della presentazione alla Commissione Elettorale della lista con le relative sottoscrizioni (nonché delle relative accettazioni con sottoscrizione

autenticata delle candidature da parte dei singoli candidati, redatte su atto a parte), il nominativo di Stefano Zacà sarebbe stato depennato – letteralmente: cancellato con un tratto di penna – dalla lista in calce alla quale erano state raccolte le sottoscrizioni a sostegno della presentazione.

La Commissione Elettorale validava la presentazione della lista pur con la predetta cancellazione del nominativo dello Zacà, ma avverso tale decisione il dott. Zacà ricorreva al T.A.R. Piemonte chiedendo di essere riammesso all'interno della lista in oggetto.

Il T.A.R. con sentenza in data 28 agosto u.s. respingeva il ricorso di Zacà, il quale appellava la predetta decisione avanti al Consiglio di Stato il quale, con provvedimento in data 1 settembre u.s., annullava la pronuncia del T.A.R. e reintegrava la candidatura di Stefano Zacà all'interno della lista della Lega.

Senza entrare nel merito delle successive decisioni dei giudici amministrativi relative alla posizione dello Zacà all'interno della lista della Lega, preme agli scriventi rimarcare come nella vicenda in esame si evinca la possibile configurazione della fattispecie di reato ex art. 90 DPR 570/1960.

Nel caso in esame, infatti, è stata presentata alla Commissione Elettorale una lista che originariamente conteneva 24 nominativi di candidati (corredata dalle relative sottoscrizioni per accettazione di candidatura, autentiche da pubblico ufficiale), in calce alla quale erano state apposte 87 sottoscrizioni autentiche da pubblico ufficiale di altrettanti cittadini di Moncalieri a sostegno della presentazione di detta lista, ma che all'atto del deposito risultava composta da soli 23 candidati in quanto il nominativo di uno di essi – Stefano Zacà – era stato depennato senza il consenso del candidato stesso.

Occorre precisare che le sottoscrizioni dei cittadini sostenitori della lista, risultano essere state raccolte in calce alla lista "originale" contenente 24 candidati tra i quali Zacà: la presentazione della lista contenente i soli nomi dei 23 candidati "superstiti" dopo la cancellazione di Zacà, appare dunque costituire falsificazione dell'atto originario predisposto con i 24 candidati, in calce al quale erano state apposte le sottoscrizioni autentiche dei cittadini i quali, come di tutta evidenza, avevano firmato il loro sostegno ad una lista : a) composta da 24 candidati e non da 23; b) che vedeva la presenza come candidato di Stefano Zacà e non la sua assenza.

La presentazione di una lista di candidati diversa da quella in calce alla quale erano state raccolte le sottoscrizioni, appare pertanto poter configurare una ipotesi di falsificazione materiale mediante alterazione e/o sostituzione di atto vero destinato ad operazione elettorale, secondo il paradigma dell'art. art. 90 c. 3 DPR 570/60.

L'acquisizione dei relativi atti presso la competente Commissione Elettorale, consentirà a Codesto Ufficio di meglio poter apprezzare e valutare la fattispecie sin qui narrata, al fine di poterne dedurre gli eventuali profili di rilevanza penale.

Tutto ciò premesso ed esposto, i sottoscritti Giulio Manfredi, Silvja Manzi e Silvio Viale

chiedono

che la S.V. voglia esperire tutte le necessarie ed opportune indagini preliminari al fine di valutare la configurazione a carico di tutti soggetti che dovessero risultare responsabili, del reato ex art. 90 c. 3 DPR 570/1960 e di tutti gli altri reati che la S.V. dovesse configurare nella narrativa dei fatti come sopra esposta.

Gli scriventi nominano a proprio difensore di fiducia l'avv. Alberto Ventrini con Studio in Torino – piazza Castello n.9, espressamente delegandolo al deposito del presente atto, unitamente e disgiuntamente a suoi collaboratori di Studio.

Ai sensi dell'art. 408 c. 2 c.p.p. chiedono di essere avvisati dell'eventuale richiesta di archiviazione del presente procedimento.

Si allegano: copia n.3 articoli di giornale del quotidiano La Stampa relativi alla vicenda oggetto del presente atto.

Con osservanza.

Torino, 15 settembre 2020

Giulio Manfredi

Silvja Manzi

Silvio Viale

Per autentica delle sottoscrizioni

Torino,

avv. Alberto Ventrini

METROPOLI

Moncalieri, l'ex capogruppo di Fi ricorre ai giudici
In 24 ore la sentenza sulla misteriosa esclusione

Il giallo di Zacà fuori dalla Lega finisce al Tar

IL CASO

GIUSEPPELEGATO
MASSIMILIANO RAMBALDI

Cosa sia accaduto di preciso non si sa e già questo appare singolare. Ciò che è certo è che, alla vigilia delle elezioni amministrative di Moncalieri che vedono in lizza cinque candidati a sindaco, la lista della Lega, principale competitor del primo cittadino uscente Paolo Montagna, è sub-iudice. Non nella sua interezza certo, ma su uno dei candidati più rappresentativi: Stefano Zacà, già aspirante sindaco nel 2010, sedotto dal pressing estivo degli amici del Carroccio ed escluso (ad oggi) dalla competizione al fotofinish da un vero

Il nome inserito e poi sparito in extremis alla presentazione delle liste elettorali

e proprio giallo elettorale. Ieri il suo legale Mauro Milan ha presentato ricorso al Tar per ottenere la riammissione nella lista. Dice «che questa ingiustizia manifesta va sanata». Quale? Dopo aver raccolto le firme tra 87 elettori di centrodestra esibendo una griglia di 24 candidati tra cui Zacà e dopo aver formalmente accettato la candidatura su richiesta delle Lega il 24 luglio scorso, il nome di Zacà è stato depennato (nel senso letterale: con una riga verzata a penna) da chi ha con-

87
Le firme raccolte a sostegno della lista del Carroccio in cui compariva Zacà

24
Le ore di attesa per il verdetto. I giudici amministrativi si riuniranno domani

segnato l'elenco definitivo in Comune. Un fatto strano, come singolare appare la totale assenza di rilievi della commissione elettorale che ha validato le liste contro la quale il ricorso è imbastito. «Chiediamo ai giudici di decidere se sia prevalente la volontà degli elettori - spiega il legale - che hanno appoggiato una determinata lista con nomi precisi tra cui quello del dottor Zacà oppure se una formazione politica abbia la discrezionalità di espellere qualcuno nonostante la sua piena e ribadita adesione alla candidatura». Domani è già fissata udienza di fronte ai giudici amministrativi. E resta anche un eventuale profilo penale della vicenda. Si può modificare o sostituire in tutto o in parte un atto vidimato da un pubblico uf-



Le elezioni del 20 settembre decideranno la composizione del prossimo consiglio comunale

LA POLEMICA

“Tempi lunghi per le carte d'identità” Botta e risposta tra sindaco e Moderati

La campagna elettorale di Moncalieri entra nel vivo e cominciano accuse e stilette tra le varie fazioni. Ad accendere la miccia sulla situazione dell'anagrafe cittadina è stato Pietro Bucolia, esponente dei Moderati che ha puntato il dito contro presunti disservizi: «Dopo la denuncia in caso di smarrimento della carta d'identità, provando a prenotarsi sul sito del Comune, si scopre che la prima data disponibile è il 12 novembre. Circa 80 giorni. È normale avere tempi così biblici?». È direttamente

il sindaco Montagna a chiarire la questione: «Forse non ci si ricorda che esistono, al momento, disposizioni urgenti e speciali per via della pandemia. Se si smarrisce il documento e se ne ha l'assoluta necessità per viaggi o incombenze immediate, basta telefonare ed entro 48 ore chiunque può riaverlo. Inoltre, tutti i documenti scaduti sono stati prorogati di validità fino al 31 dicembre. Quindi in questo caso può aspettare qualche settimana in più per rifare la carta d'identità. M. RAM. —

ficiale? Intanto Zacà spiega: «Il ricorso è per comprendere se quello che è accaduto è possibile perché sono certo che, dopo aver accettato la candidatura, sono stati preparati i moduli su cui sono state raccolte ed autenticate le firme necessarie per la presentazione della lista. Mi risulta, però, che la documentazione presentata in Comune sia diversa: una riga sul mio nome che non compare più nell'atto principale». E aggiunge: «Non è mia consuetudine polemizzare a caso ma la situazione va compresa. Come mi è stato chiesto sono disponibile a contribuire al successo di Pier Bellagamba ma il ricorso è dovuto perché nessuno può limitare la mia libertà morale e di scelta politica». —

METROPOLI

MONCALIERI

Il Tar bocchia il ricorso di Zacà “È stata una scelta politica”

L'escluso: “Preferisco non commentare, ma valuterò un'ulteriore azione”

MASSIMILIANO RAMBALDI

«La documentazione trasmessa da Zacà al Comune di Moncalieri è stata presentata senza l'osservanza di termini e modalità prescritte dalla normativa. Non poteva essere presa in considerazione. La singolare vicenda è frutto di una scelta politica. Il tribunale resta estraneo a ciò, limitandosi a valutare la correttezza del lavoro della Sottocommissione elettorale, di cui condivide la posizione. La richiesta è infondata».

Con sette pagine di motivazione, il Tar ha respinto il ricorso presentato dall'ex capogruppo di Forza Italia di Moncalieri, Stefano Zacà, in merito alla sua esclusione dalla lista elettorale della Lega, suo nuovo partito. Zacà aveva chiesto il reintegro nella lista, dopo essere venuto a conoscenza che la raccolta delle firme era stata fatta con il suo nome in elenco.



Il Tar ha verificato la correttezza della Sottocommissione elettorale

Poi cancellato nel documento finale, per accordi torinesi tra i due partiti. Ora le strade sono due: continuare la battaglia al Consiglio di stato oppure fermarsi qui. Con conseguenti dubbi sul suo futuro politico.

«Valuterò se presentare ulteriore ricorso - spiega Zacà -, se sono deluso dall'esito? In que-

sto momento preferisco non commentare».

Notizia nella notizia, la presenza della Lega all'udienza: «Per resistere al ricorso si è costituito Fabrizio Bruno - si legge nelle carte -, qualificandosi come delegato della lista Lega Salvini Piemonte». In sostanza, si è certificato lo

scontro tra Zacà e la Lega. E' dunque difficile pensare che l'ex consigliere resti un tessero del partito.

Sempre ieri si è presentata la lista di Forza Italia, “Un nuovo corso”, proprio dopo l'addio di Zacà e dell'altro storico rappresentante, Ugolino Michieletti. Presenti i parlamentari Claudia Porchietto e Paolo Zangrillo: «Preferisco rinunciare ad un talento - ha detto il coordinatore regionale del partito -, ma avere una squadra che antepone l'interesse della bandiera, piuttosto che quello personale».

Un chiaro riferimento a chi ha detto addio. E il candidato sindaco, Pier Alessandro Bellagamba, non è andato giù tenero: «Dobbiamo lavorare perché le persone non dipendano dal contributo comunale con il cappello in mano. Magari perché serve l'amico di turno». —

F. RAPPALZANO/AGF

METROPOLI

Moncalieri, nuovo capitolo della telenovela che ha coinvolto il candidato della Lega e Forza Italia

Ribaltone del Consiglio di Stato "Zacà va riammesso in lista"

IL CASO

GIUSEPPELEGATO

Il colpo di scena alla vigilia delle elezioni di Moncalieri arriva direttamente dal Consiglio di Stato, organo supremo della giustizia amministrativa. I giudici hanno accolto il ricorso dell'ex capogruppo di Forza Italia Stefano Zacà (assistito dal legale Mauro Milan), depennato unilateralmente dal delegato della Lega nella presentazione definitiva della lista per le elezioni amministrative dei prossimi 20 e 21 settembre.

I giudici di Roma smentiscono il Tar «Non può essere una scelta politica»

«Zacà va riammesso», ha deciso il Consiglio di Stato (presidente Marco Lipari, giudice estensore Giovanni Tulumello), «perché - si legge agli atti della sentenza - contrariamente a quanto affermato in memoria dal delegato della Lega Fabrizio Bruno», la legge che regola la materia «non assegna una soggettività giuridica prevalente ai partiti politici, ma individua nell'insieme degli elettori che sottoscrivono la lista, e nel candidato che può accettare o meno la designazione, i soggetti giuridici titolari di poteri».

Traduzione: contrariamente a quanto stabilito dai giudici del Tar lo scorso 28 agosto, «l'esclusione di Zacà dalle liste non può essere frutto di una scelta politica». Non dopo che il suo nome è comparso nei moduli firmati da 87 cittadini che - nell'intermezzo temporale della raccolta firme - hanno apposto il loro nome e cognome per sostenere



Una seduta del Consiglio comunale di Moncalieri, che verrà rinnovato i prossimi 20 e 21 settembre



STEFANO ZACÀ
CANDIDATO
DELLA LEGA

Sarebbe stata una grave ingiustizia venire estromesso per un favore tra parlamentari

la Lega alle elezioni. Il Carroccio con Zacà candidato per intenderci.

Vi è di più. I giudici spiegano come la riammissione del medico legale nelle liste ha «l'effetto di ripristinare la relazione legittimante fra sottoscrizioni e composizione della lista». In sintesi: se Zacà fosse rimasto fuori dalle liste, l'intera lista della Lega, anche in futuro, avrebbe potuto incorrere in un'esclusione - anche a posteriori - dalla competizione.

E Zacà cosa dice? «Sono contento di poter partecipare alla competizione elettorale e dare il mio appoggio a Pier Bellagamba candidato credibile e serio. Questa sentenza ripristina un principio di legalità e di rappresentanza nella lista del-

la Lega alla quale ho aderito su richiesta dello stesso partito. Sarebbe stata - aggiunge - una grave ingiustizia che un favore personale tra parlamentari avesse finito per estromettermi dalla corsa. Resto perplesso sull'operato della commissione elettorale che non si è accorta delle macroscopiche difformità oggi sanate dai giudici del Consiglio di Stato».

Ora la competizione elettorale può davvero avere inizio. Cinque i candidati che sfidano il sindaco uscente Paolo Montagna orfano dei Moderati (che corrono da soli con Abello Visconti). In corsa anche Pier Bellagamba per il centro-destra, Barbara Fassone (M5S) e Giancarlo Chiappello (Popolari). —

Le fasi della vicenda

1

Luglio: la Lega chiede a Zacà la disponibilità a candidarsi. Forza Italia chiede agli alleati di non candidarlo.

2

Agosto: vengono raccolte le firme della Lega con il nome di Zacà, poi viene depennato dalla lista.

3

Fine agosto: Zacà ricorre al Tar, che respinge l'istanza. A questo punto il candidato si rivolge al Consiglio di Stato.